

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI DELL' IDENTITA' SICILIANA
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL' IDENTITA' SICILIANA

PROGETTO POLI MUSEALI D'ECCELLENZA NEL MEZZOGIORNO
POLO MUSEALE DI TRAPANI

PROGETTO DELLE OPERE DI VALORIZZAZIONE DEL POLO MUSEALE DI TRAPANI
MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE "BAGLIO ANSELMI"



INVITALIA



IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Dirigente Responsabile Servizio Museografico del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana
Dott. Arch. STEFANO BIONDO

IL DIRETTORE DEL MUSEO
Dott.ssa MARIA LUISA FAMA'

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE COORDINAMENTO PROGETTI: Dott. Ing. ENRICO FUSCO

COORDINAMENTO DELLA PROGETTAZIONE: Dott. Arch. CLAUDIO TESEI

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA:
Dott.ssa Arch. SERENA GISOLFI

ATTIVITA' TECNICHE

RELAZIONE PAESAGGISTICA:
Dott.ssa FEDERICA MERINGOLO

PROGETTAZIONE IMPIANTISTICA:
Dott. Ing. CHRISTIAN GASBARRI
Dott. Ing. MASSIMO LOBINA

GRUPPO LAVORO INTERNO:
Dott. Ing. DONATA FRULLANI
Sig. LUIGI MAGGI
Sig. ENNIO REGNICOLI

SUPPORTO TECNICO OPERATIVO:
Dott. Ing. FRANCESCO OTERI

PROGETTAZIONE STRUTTURALE:
Dott. Ing. LETTERIO SONNESSA

GRUPPO LAVORO INTERNO:
Dott. Ing. FABIO BRUNI
Sig.ra PATRIZIA FOGLI

SUPPORTO TECNICO OPERATIVO:
PRAS Tecnica Edilizia S.r.l.

PREVENZIONE INCENDI
Dott.ssa Ing. SUSANNA IANNELLI

COMPUTI E STIME:
Geom. VITTORIO PIERGENTILI

SUPPORTO TECNICO OPERATIVO:
Ar.Te.A. S.r.l.

COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:
Dott. Ing. ANDREA FERRUZZI

SUPPORTO TECNICO OPERATIVO:
Dott.ssa Arch. STEFANIA MONTAGNA

RELAZIONE GEOLOGICA:
Dott. Geol. MARCO DI PILLO

INDAGINI GEOGNOSTICHE:
Dott. Geol. ROBERTO GALLO

RILIEVI ARCHITETTONICI:
Dott. Ing. DANIELE FRAU

- PROGETTO DEFINITIVO PER APPALTO INTEGRATO -

ELABORATO

Documenti a monte
Rilievo Architettonico
Relazione di rilievo

REVISIONE DATA AGGIORNAMENTI

	DATA	NOME	FIRMA
REDATTO		FRAU	
VERIFICATO		TESEI	
APPROVATO		FUSCO	

DATA
DICEMBRE 2013

SCALA

--

CODICE FILE
038POLOTP2-03-D-R01.dwg

R 01

INTRODUZIONE STORICA E NASCITA DEL MUSEO



Inquadramento del museo regionale "Baglio Anselmi"

L'edificio, che attualmente ospita la sede del Museo Archeologico Regionale "Baglio Anselmi", appartiene alla vecchia tipologia edilizia industriale della zona. Nasce sul finire del secolo scorso come stabilimento vinicolo proprietà della famiglia Anselmi, per la produzione del "Marsala".

Il museo è ubicato a circa 500 metri dal perimetro del centro urbano, sul lungomare Capo Boéo; tale area è priva di qualsiasi sviluppo edilizio in quanto dichiarata di interesse archeologico panoramico e inclusa all'interno dell'area archeologica di Lilibeo (l'antica Marsala).

Il museo è nato per la conservazione e l'esposizione del relitto della "Nave Punica" (metà III sec. a.C.), solo successivamente, in esso sono confluiti numerosissimi reperti provenienti dalle campagne di scavo condotte nell'area archeologica di Lilibeo, Mazara del Vallo e Mozia.

TIPOLOGIA EDILIZIA



Vista dell'ingresso del museo regionale "Baglio Anselmi" sulla via Boeo

I Bagli rappresentano una costruzione tipica nell'area compresa tra i comuni del Trapanese, di Marsala, Mazara del Vallo e Salemi.

L'origine del Baglio è molto antica, già nel 1500 se ne scorgono le prime testimonianze.

I Bagli sono sostanzialmente edifici di forma planimetrica chiusa con cortile al centro. Sono caratterizzati da "muri di cinta" e infissi di piccole dimensioni con grate, tali da essere considerati dei veri e propri fortini, ma nonostante ciò, con l'aumento del fenomeno del brigantaggio, vennero abbandonati alle scorrerie dei saccheggiatori. Solo, verso l'800, durante il grande "ritorno alla terra" da parte dei Baroni siciliani, queste tipologie di edifici acquisiscono una nuova vita.

Nello specifico, nella città di Marsala, la vocazione agricola principale era quella della produzione del vino e in particolare del marsala.

A seguito della progressiva flessione dell'attività enologica nella zona, i fabbricati del Baglio Anselmi sono stati adibiti a nuove destinazioni d'uso.

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE CATASTALE

L'area del parco archeologico di Lilibeo è riservata dal vigente piano Comprensoriale a zona di interesse archeologico e parco di interesse terziario, mentre i fabbricati presenti all'interno dello stesso perimetro (tra i quali ricade appunto il museo regionale Baglio Anselmi) sono destinati ad attrezzature per zone turistico misto residenziale.¹ L'area ricade difatti in vincolo "archeologico e panoramico", nella quale è inibita qualsiasi attività edilizia, a meno di particolari disposizioni e concessioni rilasciate dalla Soprintendenza alle Antichità, ricade inoltre sotto i vincoli del D.Lgs 490/1999.

L'edificio che oggi ospita il Museo Regionale Baglio Anselmi, come già detto, era un ex stabilimento vinicolo appartenente alla vecchia edilizia industriale. Prima di diventare museo, il piano terra era composto dall'androne d'ingresso, uffici con una sala d'aspetto, l'abitazione del portiere composta da tre vani, due grandi magazzini utilizzati per la conservazione del vino nelle botti e altri locali rustici e magazzini utilizzati come deposito per materiali e attrezzature da lavoro, piuttosto che spogliatoi per operai.

Al piano primo si trovavano invece le due abitazioni dei proprietari.²

Dai dati catastali recuperati dagli archivi degli uffici dell'Agenzia del Territorio della provincia di Trapani, l'edificio in oggetto risulta accatastato nel 1939.

In tale periodo solo gli immobili residenziali venivano considerati di valore commerciale, mentre tutti i locali ad uso "industriale" piuttosto che "artigianale", come cantine o depositi, venivano considerati senza rendita catastale e quindi senza valore.

Questo, difatti, è verificato dal fatto che negli archivi degli uffici del N.C.E.U. sono presenti soltanto i locali ad uso residenziale quali l'ex abitazione del portiere e le due unità abitative dei proprietari site al primo piano.

¹ Vedi: Documentazione catastale (allegato B) – Documentazione Esproprio Area Archeologica –
- Allegato 1: Progetto di Esproprio, 2.1 Situazione Urbanistica.

² Vedi: Documentazione catastale (allegato B) – Documentazione Esproprio Area Archeologica –
- Allegato 3: Ufficio Tecnico Erariale.

LAVORI DI RILIEVO

Le misurazioni per il rilievo, sono state elaborate con tecnologia “laser scanner”.

Il rilievo laser scanning, per quanto riguarda la sala della Nave Punica, è stato eseguito nel periodo compreso tra il 04/02/13 ed il 06/02/13, predisponendo, all'interno della sala in esame 18 punti di stazione, tali da restituire una nuvola di punti in formato digitale.

Data la centralità dell'installazione, costituita dal relitto della nave all'interno dello spazio espositivo e la presenza delle arcate costituenti la struttura muraria, si è reso necessario un adeguato numero di punti di stazione, in grado di restituire in modo dettagliato e meticoloso il rilievo dei dati, riducendo al minimo la presenza di eventuali zone d'ombra.

Per quanto concerne il posizionamento delle stazioni, si precisa che è stata seguita una poligonale orientata lungo il perimetro esterno dello spazio occupato dalla nave ed più precisamente i punti di stazione sono stati situati nel centro delle arcate.



Restituzione grafica dalla nuvola di punti di uno dei prospetti (sala “Nave Punica”)

Il rilievo laser scanning della sala “Lilibeo” e della galleria d'ingresso è stato eseguito nel periodo compreso tra il 14/05/13 ed il 17/05/13, predisponendo, all'interno della sala in esame circa 10 punti di stazione, tali da restituire una nuvola di punti in formato digitale.

Rispetto alla sala della Nave Punica, visto che non ci sono particolari ingombri centrali, è stato eseguito un numero di punti di stazione decisamente inferiore. Per la galleria d'ingresso, invece, sono stati sufficienti due punti di stazione in grado di restituire in modo dettagliato e meticoloso il rilievo dei dati, riducendo al minimo la presenza di eventuali zone d'ombra.

Per quanto concerne il posizionamento delle stazioni, si precisa che è stata seguita una poligonale orientata lungo il perimetro della sala stessa.

La restituzione grafica è stata effettuata con l'ausilio di software specialistici e successivamente esportati in formato cad.



Restituzione grafica dalla nuvola di punti di uno dei prospetti (sala "Lilibeo")

La fase di rilievo è stata perfezionata con misurazioni effettuate tramite l'ausilio di strumenti quali metro laser tipo "Disto".

Tali misure hanno riguardato principalmente i locali dei servizi igienici, la sala della Nave Punica, il locale tecnico adiacente, la sala espositiva "Lilibeo" adiacente e la galleria d'ingresso che comprende anche le due sale dei servizi aggiuntivi.

COMPONENTI STRUTTURALI

La muratura portante è costituita da blocchi squadrate di tufo, con giunti di malta.

Le dimensioni della muratura variano dai 90 cm per quanto concerne le chiusure perimetrali verso l'esterno, ai 50 cm se si considerano le murature di spina, comprese quelle costituenti le arcate.

Le arcate a sesto acuto, sono realizzate con blocchi squadrate di pietra, che contrappongono le molteplici sfumature gialle tipiche del tufo, alla tinteggiatura bianca delle pareti, resa più calda dagli effetti di luce artificiale.

La copertura è completamente in legno, costituita da arcarecci sostenuti dalle arcate e sovrastati da un'orditura di tavolato, completata infine dalle tegole, costituite dai tipici "coppi siciliani".



Vista della copertura della sala della Nave Punica e dei caratteristici coppi Siciliani

RIFINITURE INTERNE

Il corpo principale dell'intonaco è oggi costituito da uno strato di malta bastarda, a forte componente cementizia.

E' ragionevole pensare che l'intonaco abbia uno spessore considerevole, necessario a rendere la finitura liscia e uniforme, tenuto conto della muratura portante, costituita da blocchi porosi di tufo squadrato. Inoltre, a seguito di osservazioni relative all'intonaco sul prospetto esterno, intaccato da crepe e screpolature, (quasi certamente riconducibili ad un'assenza di misure efficaci atte a preservare la struttura dall'azione corrosiva del sale), si evince la presenza della rete portaintonaco. Una soluzione analoga può essere



Particolare della composizione delle arcate della sala della Nave Punica

ipotizzata anche per quanto concerne gli interni. Tenuto conto, che l'ausilio della rete portaintonaco conferisce una notevole azione antiritiro, antifessurazione, una grande duttilità, garantendo maggiore resistenza agli intonaci soggetti a movimenti importanti in quanto sopporta elevate deformazioni. La tesi è altresì supportata dal fatto che l'impiego di tale rete è adeguato per intonaci di spessori compresi tra 1-3 cm, come nel caso in esame.

Lo strato finale di tinteggiatura è di colore bianco, degradato in alcune zone a causa della presenza di umidità di risalita ed infiltrazioni che si traducono in macchie evidenti sulle superfici.

A questo problema è stato contrastato, con esiti positivi, eseguendo dei tagli sul pavimento nella sala della Nave Punica, mentre nelle altre sale, dove non è stato eseguito questo accorgimento, l'umidità di risalita è decisamente più evidente.

La Pavimentazione

La pavimentazione dei bagli, sia contadini che signorili, è costituita da lastre di pietra, detti "balatuni" (basole), o di ciottoli di pietrame posti a coltello, tipologia ancora visibile nella pavimentazione del corpo principale della galleria d'ingresso.

A seguito delle opere di recupero del Baglio Anselmi, ad esclusione appunto dell'ingresso, la posa originaria è stata sostituita con una pavimentazione in cotto.

In particolar modo, la pavimentazione della sala della Nave Punica viene interrotta, creando un basamento in calcestruzzo, posto ad un quota inferiore di circa 25 cm rispetto al piano di pavimento e orlato da pietrame di diversa pezzatura. Sempre nella stessa sala, in un secondo tempo, per contrastare i problemi legati all'umidità delle superfici murarie è stato eseguito un taglio in corrispondenza del battiscopa, che include tutto il perimetro della "sala della nave punica".

Il cavedio, profondo in media 28 cm, come il basamento in cls, e largo 30 cm, contiene i cavidotti degli impianti, elettrico, di climatizzazione e di sicurezza, celati della stessa tipologia di ciottoli citati precedentemente,



opportunamente collocati a garantire il drenaggio e ridurre

Particolare del sistema di drenaggio

al minimo le alterazioni dovute alla presenza di umidità di risalita.

Gli infissi, presumibilmente sostituiti o restaurati durante le opere di recupero della sala, sono in legno e mantenuti in buono stato di conservazione.

I portoni in legno che portano verso il cortile in legno sono stati dotati secondo la normativa vigente da porte antipanico, mentre l'ingresso alla sala è costituito da una porta in vetro con apertura elettronica a fotocellule.

Allestimenti e arredi sala “Nave Punica”

La sala in oggetto è nata principalmente per accogliere il relitto della Nave Punica, per l'installazione si è quindi scelta una posizione centrale.

La struttura di supporto alla Nave è costituita da una serie in linea di 8 plinti in cls, di forma trapezoidale di base 1x1 m , sui quali è collocato lo scheletro metallico che ricostruisce il profilo della Nave, che a sua volta è sorretto da puntoni metallici fissati alla pavimentazione. Lo scheletro include su di se alcuni resti lignei che delineano e abbozzano quello che doveva essere la nave in origine.



Vista particolare della struttura e dei reperti ritrovati della Nave Punica

All'interno della sala, esattamente lungo il perimetro e adiacenti alle pareti, sono presenti pannelli espositivi retro luminosi e inoltre 5 teche in vetro, di dimensione e forma differente tra loro, che conservano reperti quali, materiali riferibili alla dotazione di bordo, come ceramiche varie, pezzi di cordame, ramazze di frasche, rametti di cannabis sativa e numerose pietre di zavorra. Per concludere, tutta la parete del prospetto frontale rispetto all'ingresso è riservata all'impalcatura in legno a gradoni che mette in mostra una collezione di anfore, frutto anch'esse della ricca ed intensa attività archeologica.

Allestimenti e arredi sala “Lilibeo”

La sala in oggetto è nata per accogliere tutti i reperti ritrovati nelle varie campagne di scavo.

L'installazione principale è quella adibita ad ospitare la statua marmorea della Venere di Mozia: tale installazione è costituita da un piccolo palco, racchiuso all'interno di una struttura di forma semicircolare di cartongesso.



Vista particolare della struttura espositiva della Venere

Gli allestimenti della sala, ad esclusione di quelli centrali, sono collocati lungo il perimetro della sala, tra le campate, e sono costituiti da vetrine con struttura metallica e vetro antinfortunistico.

Gli allestimenti centrali, oltre a pannelli informativi, sono costituiti da ritrovamenti di dimensione considerevole, come mosaici e resti di mure antiche, oltre ad un plastico che rappresenta la ricostruzione il villaggio antico.



Vista particolare della struttura e degli allestimenti centrali della Sala "Lilibeo"

IMPIANTI TECNOLOGICI

Impianto elettrico

L'impianto elettrico, composto dall'impianto luci e dall'impianto forza motrice, risulta vecchio ed obsoleto.

In molti punti, infatti, mostra tutte le problematiche relative ad un impianto superato e di vecchia concezione.

Si tratta di un impianto particolarmente disordinato, senza una posizione fissa di riferimento per il posizionamento delle scatole di alimentazione, le prese elettriche e i punti luce. Spesso i collegamenti sono eseguiti con cavi volanti o mascherati da piccole canalette, raramente sono sottotraccia.

Per giunta, si può notare e balza subito alla vista la molteplicità dei materiali utilizzati, segno che l'impianto è stato ripreso più volte con parti in aggiunta quando si rendevano necessari altri punti luce o punti di alimentazione elettrica.



Quadro di zona della sala della Nave Punica

I quadri di zona che gestiscono le sale oggetto d'intervento sono posizionati nelle rispettive sale servizi aggiuntivi adiacenti.

Impianto di sicurezza

L'impianto di sicurezza e antintrusione, presentatosi necessario con l'utilizzo a pieno ritmo della struttura a museo, è composto da un sistema di sensori detti a doppia tecnologia, ovvero di sensori che rilevano la posizione oltreché gli sbalzi di pressione, tali sensori sono posizionati in gran parte in prossimità degli infissi.



Vista di un sensore di sicurezza e dell'unità di alimentazione.

È presente inoltre nella sala un piccolo sistema di videosorveglianza dotato di telecamere fisse.

L'alimentazione all'impianto di sicurezza è fornita tramite due scatole di alimentazione da 16 w, della casa produttrice Gesco. Il quadro generale che gestisce l'alimentazione dell'impianto di sicurezza

del Museo e del parco si trova nella sala operativa situata nella guardiola.

Impianto antincendio

L'impianto antincendio presente nelle sale oggetto d'intervento è costituito in prima parte da un sistema di rilevatori di fumo, questi sono posizionati uno al centro di ogni campata e sul punto più alto, questo sistema è collegato a un allarme acustico e a punti luce per l'individuazione delle uscite di emergenza.

L'efficacia dell'impianto è assicurata inoltre dalla presenza di dispositivi per la prevenzione degli incendi e protezione attiva quali estintori portatili con attacco a parete e idranti, segnalati sia da cartelli descrittivi per una individuazione più tempestiva, che da una mappa della sala, posta all'ingresso della stessa, con l'indicazione, appunto, della dislocazione di tali attrezzature.



Vista dell'uscita di sicurezza e dei dispositivi di protezione dagli incendi

Impianto di climatizzazione

L'impianto di condizionamento della sala della Nave Punica è costituito da due tipologie differenti, una climatizzazione tramite condotta areata e una tramite fan coil.

La climatizzazione tramite condotta è costituita da due canalizzazioni cilindriche a vista, disposte sui lati lunghi della sala, con diametro che va a restringersi man mano che ci si allontana dal punto di alimentazione, ovvero dal locale tecnico sito sul prospetto frontale rispetto all'ingresso.

Infatti il diametro di partenza misura 500 mm, per poi passare a 400 mm nel centro della sala e terminare con un diametro da 300 mm.

La climatizzazione tramite fan coil consta di n. 9 elementi posizionati tra le campate della sala e collegati anch'essi con le macchine del locale tecnico.



Vista di una delle due macchine per il trattamento dell'aria

La climatizzazione della Sala "Lilibeo" è invece costituita da soli fancoil, per un numero di 14 elementi, collegati anch'essi, nonostante la considerevole distanza, con le macchine del locale tecnico. Tale impianto, come quello della Sala "Nave Punica", attualmente non funziona.

Nel locale tecnico oltre ai motori delle macchine per il trattamento dell'aria, sono presenti, naturalmente, anche i quadri di comando dell'impianto elettrico di alimentazione dei terminali dello stesso impianto di climatizzazione.